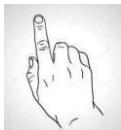


**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



Alla parola "libro":
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;
LIBRO più **LIBERO**.
BUONA LETTURA

Progetto editoriale a cura di **Carlo Alberto Cecchini**

Proprietà letteraria riservata
© 2016 **Arduino Sacco Editore**
www.arduinossaccoeditore.eu

Sede operativa Roma - Tel. 06/4510237
Prima edizione novembre 2016

Finito di stampare
dal centro stampa editoriale della
Arduino Sacco Editore
Sede Regionale: Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

Norberto Mazzucchelli
notizie dall'umanità



Poesie

Arduino Sacco Editore

A MIA MOGLIE

E alla ragione dia vagabonde ali.
Paul Eluard

Poesie Dedicate

A caccia

(a Mario Rigoni Stern)

*Hai nello zaino un bel pane biondo
ed un pezzetto di cacio caprino,
e non ti manca un quartino di vino,
e l'allegria del cane giocondo.*

*Risali lungo la bianca stradina,
nell'aria fredda ch'arrossa il volto;
oscilla in spalla la carabina,
mentre il boschetto si fa più folto.*

*Rossa una volpe corre nel prato,
e tu la miri in mezzo secondo;
il cane emette alto un latrato
sembra venire la fine del mondo:*

*s'alzano rapidi grigi rondoni,
che al gran frastuono gridano folli
da una cascina striduli suoni
vengono d'anatre e di cento polli.*

*La volpe a terra pare colpita;
tu la raggiungi nella radura
ma lei ti fugge via dalle dita,
forse t'irride per l'impostura.*

*E tu che ancora l'hai nel mirino,
la calda canna rivolgi al cielo,
lasci che vada nel vento ottobrino
a ristorarsi all'ombra di un melo.*

La pipa d'ambra

(a Italo Calvino)

*Giardini di magnolie,
altissimi bastioni,
e cupole d'argento,
magnifici rosoni;
tetti di puro zinco,
colonne di corallo,
strade fatte di stagno,
teatri di cristallo;
porte di alabastro,
suntuosi lucernari,
preziosi capitelli,
e ville come acquari...
Sfilano come uccelli,
in un sognante volo,
nel cuore del Levante,
nella mente di Polo.
Col dito sull'atlante,
le indica Kublai,
(son le città invisibili,
le perle del Catai)...
Fuma la pipa d'ambra,
parla col veneziano,*

*seduto sull'amaca,
si dondola pian piano...
aleggia il suo pensiero,
segue altre città:
(forse in un altro impero
sono già realtà).*

In un giorno di noia

(a Eugenio Montale)

*Merigiare lontano dal mondo
e spiare formiche per ore,
come piace al poeta profondo
ed all'animo del sognatore;*

*e sorridere dell'uomo sicuro
che cammina sereno e tranquillo,
e ha il cervello più lieve del grillo,
è sensibile come il paguro;*

*e sentirsi poi come la statua
e la nuvola e il falco levato,
ben sapendo che la tua vita è fatua,
il tuo verso già smemorato...*

Un poeta in erba

(a Sandro Penna)

*Nella spiaggetta che ora s'annerà,
siede sognante il bel ragazzino;
ha nella mano un bianco taccuino
che si colora della rosa sera.*

*Fantasticando fa versi a iosa
e li trascrive con la penna blu;
talvolta gli occhi volge all'insù
e nelle nubi la mente riposa.*

*Con gesti lievi, con occhi radiosi,
getta il taccuino sopra la terra,
le lunghe pinne veloce afferra
e si rituffa nei freschi marosi...*

*S'è reso conto della verde età?
Gli amati versi dovranno aspettare?
La poesia, si sa, viene e va,
pensa guardando l'azzurro del mare.*

Una vita

(a Ernest Hemingway)

*Il giovane cronista s'arruola volontario
e viene poi ferito sul Piave leggendario.*

*Sconvolto dalla guerra, non dorme più d'un ora,
è schiavo del bicchiere, dei libri s'innamora.*

*Vuol essere scrittore, la madre disapprova,
lui fa con i racconti letteratura nuova.*

*Si sposa quattro volte, adora l'avventura,
corre, caccia grossa e la pesca d'altura...*

*Coraggio, vero genio e animo gentile,
l'oscura malattia, lo schianto del fucile.*

*Ha scritto con la vita il suo capolavoro,
la storia più riuscita, un libro tutto d'oro.*

Incontri solo l'aria cristallina

(a Cesare Pavese)

*Cammini solo verso la collina,
filari d'uva fanno compagnia;
incontri solo l'aria cristallina,
un' altra bella estate corre via...*

*Vanno pensieri, se ne vanno giorni:
li fermi sul diario in poche righe;
di notte spesso sogni che ritorni
il tempo che correvi tra le spighe.*

*Già letti i libri, inutile la fama;
nessuna donna siede nella casa,
lo sguardo della morte ti reclama,
ed una sera fai tabula rasa.*

con Leggerezza

Lo squalo dello stretto (Vincenzo Nibali)

*Sul ponte scivola l'onda screziata
dei corridori nel grigio acquazzone,
con eleganza pedala il campione
muscoli tesi, la pelle imperlata.*

*Dove si stringe la lunga vallata,
la strada sale vicino al burrone,
l'esile squalo senza esitazione,
svolto si libera della brigata...*

*Solo s'inerpica tra alberi e massi,
oltre il curvone sarà la discesa,
sarà paura e freddo bastardo,*

*sarà volare tra i nemi più bassi,
sarà l'antica terribile attesa
che si dilegua soltanto al traguardo...*

*là dove il fiero sguardo
si tingerà di luce assai preziosa,
la luce della bella maglia rosa...*

I miei viaggi

*Scartabello i miei libri
con la voglia di aria nuova,
di ameni amati lidi,
occhieggianti da pagine amiche.
Con la mia Transiberiana
viaggio dentro la mia casa
sui binari della mente,
verso il meglio della terra,
come un re, tranquillamente:
vedo il mare di Montale,
vivo le città di Calvino,
amo i colli di Pavese,*

*e bevo sangiovese,
pilucco pecorino...*

*(senza fare un passo,
senza muovere dito)
gustandomi lo spasso
di andare all'infinito.*

La gatta nella neve

*Scende la neve, la neve s'adagia
e lenta imbianca l'erta stradina;
una biondissima gatta randagia
miagola nel gelo della mattina.*

*Non sembra avere un'aria malvagia
(sembra simpatica e sbarazzina)
e nella neve di pura bambagia
con passi rapidi mi s'avvicina.*

*In casa prendo allora del latte,
e lo riverso in un grande bicchiere
che lei prosciuga in men d'un secondo;*

*quindi m'infilo le vecchie ciabatte,
sulla poltrona mi lascio cadere,
e le accarezzo il bel pelo biondo...*

*Fuori la neve scende ora forte.
La gatta ride alla buona sorte.*

Carnevale al mio paese

*A Venezia canti e balli,
nei cortili e nei campielli,
con gli azzurri, i verdi, i gialli
degli artistici cappelli;*

*puoi trovare Pantalone
che molesta una servetta,
vecchio, avaro, brontolone
con la barba da capretta.*

*A Viareggio tra la folla
vanno carri in cartapesta;
acqua, carta, gesso e colla
per la gioia della festa;*

*puoi vedere Burlamacco
che ricorda i saltimbanchi;
dalla testa fino al tacco,
tutto rombi rossi e bianchi.*

*Ad Iorea le meraviglie
della storica parata:
le berrette son vermiglie
e la piazza colorata;*

*poi la guerra delle arance
coi guerrieri mascherati
che usan frutti come lance
contro i carri infradiciati...*

*Al paese a Carnevale
non c'è l'ombra d'un turista,
ma una gioia primordiale
piano piano mi conquista:*

*tre carretti sgangherati,
due monelli, un Arlecchino:
tengo gli occhi spalancati,
rido come un ragazzino.*

Brunello di Montalcino

*Quando allegro sto con Bacco,
(Pinot, Chianti, Cerignola)
le do botte con il tacco,
con la punta e con la suola.*

*Alla sera poi mi arresto,
perché non sono più brillo;
pel rimorso sono mesto,
faccio come il cocodrillo.*

*Ma la notte ha molte ore...
così insidio la sua bocca,
e lei dice: "mio signore,
la mia roba non si tocca."*

*Una gran rabbia mi piglia,
e mi va il sangue al cervello,
e m'attacco alla bottiglia,
amoreggio col Brunello.*

*E sto ch'è una meraviglia,
e mi sento lieto e bello:
tutto a un sogno rassomiglia,
e la casa mia è un castello...*

La carezza del re delle piste

*Vibra nell'aria un'eco di tromba
ebbra la folla colora il tracciato,
e l'Albertone, sul fianco piegato,
scivola lieve come la colomba.*

*"Evviva Tomba, evviva la bomba",
urla un tifoso senza più fiato,
mentre il traguardo nel sole è varcato,
e la vallata di suoni rimbomba.*

*Al tabellone rivolge lo sguardo,
d'essere il primo ha la certezza,
e con un largo sorriso beffardo*

*sfiora il rivale con una carezza.
Quello l'accoglie sorridendo triste:
è la carezza del re delle piste.*

Una sera come tante

*La sera resto a casa col mio amore,
occhioni azzurri vispi da furbetta,
sopra il sofà la tengo stretta stretta
senza curarmi del televisore.*

*A volte avverto una carezza al cuore,
se lei con gran malizia, senza fretta,
mi sfiora lievemente la maglietta,
mi fa sentire tutto il suo calore.*

*La gioia mi traversa come stilo,
un'onda allieta il corpo lieve lieve
e come per prodigio mi ricreo,*

*mentre un intenso bacio le rifilo,
ma quando lei si scioglie come neve,
m'avvolgono le braccia di Morfeo...*

Notizie dall'umanità

Inverno 2015

*Piove. E' inverno.
Qualcuno ce l'ha col governo.
Malgoverno, governo ladro...
Abbiamo davanti un bel quadro.*

*Dapprima un autunno d'inferno.
(Da rammentare in eterno.)
Strade allagate.
Donne affogate.
Ponti rotti.
Pianti dirotti.
Negozi chiusi.
Occhi delusi.
Occhi dolenti.
(E i risarcimenti?)*

*Poi l'atteso Natale.
Ma nulla... nulla di speciale.
Regali pochi.
Sorrisi fiochi.
Calano i prezzi.
Il paese in pezzi.
Non si lavora, non si guadagna.
La crisi ristagna.
Speriamo nel prossimo anno...
E i figli... cosa faranno?*

*E gli esodati?
E i clochard assiderati?
Il premier ci ha rassicurati...*

*E i ristoranti?
Non erano pieni?
Abbiamo politici ameni...*

*E la ripresa?
A primavera?
Si spera, si spera, si spera...*

*Piove. E' inverno.
Qualcuno si affida all'Eterno.
E' inverno. Piove.
L' Italia... non si muove.*

Breve storia di un falegname

*Ho lasciato ogni mio gioco,
quando se n'è andato il babbo;
ero poi figlio d' un cuoco,
e non certo d' un nababbo...*

*Ero ancora ragazzino
ed andavo già a bottega:
caricavo il camioncino,
imparavo a usar la sega.*

*Ora sono un artigiano,
ho un laboratorio mio;
è un lavoro da cristiano
che mi riavvicina a Dio.*

*E non mi ferma la neve,
né le bizzarrie del clima
la mia pialla corre lieve,
canta forte la mia lima...*

*Ci vorrebbe un sortilegio
che rimpingui le mie casse:
è aumentato anche il ciliegio
e non dico delle tasse...*

*E alle sette del mattino
sono stanco da due ore;
ma m'è nato un bel bambino,
e lo immagino dottore.*

*Non lo lascerò mai solo,
sarà un medico stimato;
gli farò un bello studiolo
con un mogano pregiato...*

L'ingegnere disoccupato

*Volevo solo far la mia parte,
disegnare case, costruir ponti,
arrampicare strade sui monti,
metter in campo tutta la mia arte.*

*E sono qui col Merlot e le carte,
ad ascoltare triviali racconti,
ad aspettare che il sole tramonti,
come un anziano messo in disparte,*

*vecchio giochino che nessuno guarda,
consunto ombrello dimenticato,
scarpe bucate appese al chiodo...*

*Sto all'osteria fino ad ora tarda,
bevo ed impreco contro lo Stato,
navigo a vista e non scorgo approdo.*

Sonetto del fabbro filosofante

*A dodici anni già ero garzone
nella bottega di un vecchio parente,
grande maestro, artigiano valente,
m'insegnò a stringere il primo bullone.*

*Ora in un lampo eseguo un portone,
avvito e martello mirabilmente,
forgiando il ferro allieto la mente
e mi rincesce d'andare in pensione...*

*Una domanda però m'inquieta:
se molti studiano da professore,
se tanti vantano vasta cultura,*

*chi sa ancor fare una saldatura
che resti unita per più di due ore
in questo dotto, sapiente pianeta?*

Un inverno senza lavoro

*Quest'anno non si scia,
(e neanche si va via)
e non per scarsa neve,
ma per un male lieve
che preme in cuore tutti
(esclusi i farabutti).*

*Si chiama "grande crisi"
fa poveri i sorrisi,
è perfida ed infida
(qualcuno al crack già grida).*

*La neve è molto scarsa,
la Politica è farsa
(hanno la voce roca
per le troppe parole);
e la speranza è fioca.
(ci tasseranno il sole?)*

*Io vendo gli scarponi,
gli sci, la giacca a vento,
aspetto tempi più buoni,
mi barcameno a stento.*

*Ma nulla mi deprime,
vendo cara la pelle,
ho ancora le mie rime,
le tue risate belle.*

A Lei

Aspettavo l'amore

*Aspettavo l'amore
e l'insonne il mattino.
come il seme la pioggia*

*Aspettavo l'amore
come il mite la pace
e il beone il buon vino*

*E sei entrata nel cuore
scardinando la porta,
scoperchiandone il tetto,
abbattendo le mura
come fa l'uragano...*

*e mi hai teso la mano,
la tua mano sicura...*

La mia ragazza

*Ha gli occhi verdi di lago alpino
esili labbra rosso rubino
e un corpicino ch'è puro sfarzo...
Se sorride il Bello affiora
come un bucaneeve a marzo
che nel sole si ristora.*

*Solo lei è la mia Beatrice
(e mi ammalia quando dice
che la vita è gioia e incanto).
Un dì saggia, un giorno grulla,
ama il punto croce e il canto,
e al computer si trastulla.*

Anche per questo t'amo

*Spolveri il comodino
con gesti cadenzati,
poi volgi le lenzuola...*

*allegra fai la spola,
coi panni profumati,
tra bagno e terrazzino;*

*sbirci la lavatrice
se v'è rimasto un panno
canti tutta felice,
(sei lieta tutto l'anno...)*

*E ancora alacramente
(il tempo s' assottiglia)
innaffi il ciclamino*

*e un piccolo branzino
disponi sulla griglia...*

*la sera fai il ricamo
davanti alla TV:
anche per questo t'amo:
ti piace re Artù...*

La tua bellezza

*Nella sera ardente di solstizio,
mostra i pugni la tua bellezza:
mi mette all'angolo,
mi stende al tappeto,
mi da il capogiro...
mi rende ricco come... un emiro.*

Occhi di lago

*Le gambe ha snelle della betulla,
le labbra rosse dell'amarena,
occhi di lago ove il cuore si culla,
la mente libera d'ogni catena.
Chi viene a dir che non vale nulla,
merita almeno trent'anni di pena.*

Poeta E Poesia

Poeta a metà

*Mi piace scrivere cose carine,
anche se spesso non riesce l'impresa
così la mente rimane sospesa
a vagheggiare rime sopraffine.*

*All'arte pura non sono incline,
mi piace più visitare una chiesa,
od ammirare una rupe scoscesa,
fotografare le stelle alpine.*

*Forse son nato solo per le carte,
(era il trastullo del mio genitore)
e devo mettere i versi da parte,*

*sedere al tavolo per ore ed ore
Forse se imparo il ramino con arte,
vedrò mio padre gioire col cuore...*

Immensamente amo il sonetto

*Sono felice soltanto se scrivo,
immensamente amo il sonetto,
la bella rima, la chiusa ad effetto,
la "poesia" è il punto d'arrivo.*

*Senza metafore non sono vivo:
adoro il verso scritto di getto,
l'endecasillabo e il poemetto,
l'ardore artistico e creativo.*

*Bello è cantare il grigio fringuello,
il rosso sole che nel mare s'intinge,
la bianca nube che adagio si muove;*

*bello è cantare il tuo volto bello
che di stupore questa sera tinge
e di un colore che mi commuove.*

Una docile creta

*La domanda più antica:
"e chi è poi il poeta?"*

*"E' una fonte copiosa,
è una docile creta
per plasmare ogni cosa
con gioiosa fatica",
io rispondo sognante.*

*E tu pensi alle piante,
ad un colle, un ruscello,
al mattino di estate
in cui ti sembri bello.*

Poesia è sogno?

*Tra le rime mi abbandono,
con un gaudio da narrare,
e se colgo un verso buono,
amo un po' fantasticare.*

*E mi sogno lieto e solo,
tra le grida dei gabbiani,
in un lieve azzurro volo,
verso i lidi più lontani...*

*(sotto sfilano via monti,
laghi ameni, colli ampi,
valli, strade, fiumi e ponti,
i colori dei bei campi...*

*Perso in questo paradiso,
guardo la mia luna cheta,
e sorrido al suo sorriso,
e mi sogno un po' poeta.*

*Su di un' isola selvaggia,
rovistata dalle ondate,
scrivo allora sulla spiaggia
cento strofe appassionante...*

*Tu seduta su uno scoglio,
nella brezza ora sublime,
leggi in quel sabbioso foglio
le mie musicali rime...*

*Ma il bel sogno è già finito,
è un risveglio un poco amaro,
sul taccuino già sbiadito
solo versi da scolaro.*

*E non perdo il buonumore,
ho imparato la lezione,
la poesia che porto in cuore
è indomabile passione.*

*Siedo alla scrivania,
con un foglio nella mano,
sbriglio la mia fantasia,
penso al volo d'un gabbiano...*

Un sogno nel cassetto

*Ho un sogno antico in un vecchio cassetto,
un sogno splendido da carezzare:
meravigliarla con un bel sonetto
profondo come gli abissi del mare...*

*E non pretendo che sia perfetto,
che le mie rime rifulgano rare,
ma farla parte del mio diletto
con cui trascorro le ore più care.*

*L'angoscia, il dubbio la tetra amarezza
lascio cantare ai poeti severi;
io amo solo la spensieratezza*

*amo puerili versi leggeri;
canto quel volto di pura dolcezza,
vertice alto dei miei desideri.*

La bella poesia

*La bella poesia,
si sa, non è profonda,
è lieve come l'onda
nel mare più tranquillo.
Ha il peso d'uno spillo
è amica all'aquilone
al più piccolo fiocco,
al volo del rondone,
al soffio di scirocco,
alle leggere cose,
le più meravigliose.*

*La bella poesia
canta la pioggia fine
la foglia che discende,
il velo delle brine,
la gioia che ci prende
quando un ameno verso
dal cuore si protende
e varca l'universo.*

*La bella poesia
scrivo a tempo perso,
dinnanzi a un Malvasia,
per te, dolcezza mia.*

Sguardi Verso L'alto

Gli uccelli di San Francesco

*Levatisi in stormi sulle iniquità
degli uomini,
sorvolati abissi di malvagità,
scavalcate vette di menzogne,
s'affidano alle mani ossute
di Francesco,
si posano sulle minute spalle
come un gioioso scialle,
s'adunano dinnanzi ai piedi nudi,
planano dalle nubi
per godere del suo volto felice
e bere alla sua fresca fonte...*

*nel sole lui li benedice,
lietissimi poi si perdono oltre il monte.*

Il lupo di Gubbio

*T'aggiri per il bosco e la radura,
ti muovi attento, senza far rumore,
non hai rivali, non sai la paura.*

*Ti porta il vento odore di vitello
e i fischi ripetuti del pastore
che chiama a sé l'irrequieto agnello.*

*L'istinto chiede d'essere veloce,
l'astuzia ti consiglia d'aspettare,
e tu t'acquatti sotto un grande noce...*

*Un vecchio vede andare nella piazza
frate Francesco detto il poverello,
gli dice di quel lupo che scorazza...*

*Francesco sotto l'albero ti trova
ripete: "anche tu sei mio fratello",
parlandoti ti induce a vita nuova...*

*Chi lascia il gregge, chi la mietitura:
l'intero borgo in questo giorno è lieto
d'accoglier frate lupo entro le mura.*

*Francesco se ne è andato da oltre un mese,
e tu ricordi il suono della voce
che si rivolse a te in modo cortese,*

quel giorno che eri steso sotto il noce...

Natale

Veloci sciamano volti.

*Una folla fatua
oscilla tra luminarie
e negozi avidi d'avventori.*

*Chi mendica non avrà
la gratifica festiva.*

*L'uomo solo
brama poveri affetti
smemora
antiche liti
nell'illusione di Natale.*

Cento villaggi (Ai re magi)

*Hanno lasciato le terre d'Oriente,
svaghi, amicizie e comodità,
hanno lasciato le piazze e la gente,
e le lusinghe d'una grande città.*

*Han cavalcato per cento villaggi,
come instancabili pellegrini,
han traversato tanti paesaggi
sotto infiniti cieli turchini.*

*Dove la stella splendeva più gialla,
più chiara e bella nell'oscurità,
hanno trovato nell'umile stalla,
Gesù, il Signore dell'umanità.*

*Allor insieme ai pastori festosi,
han voluto prostrarsi al Bambino
e poi donargli regali preziosi,
per una notte restargli vicino.*

*Per monti, fiumi e vaste pianure,
son poi tornati alle ricche dimore,
col cuore nuovo di nuove creature
che hanno compreso ciò che ha valore*

*Eran venuti da terre lontane
per adorare il Bambino Gesù,
e quelle strade non son state vane:
or hanno in cuore uno spicchio di blu.*

Aspettando il Natale

*O mio caro vecchio mondo,
ti trattengo per il Polo,
mentre cadi verso il fondo
in un rovinoso volo...*

*Giri triste con il lutto
per la fame e per la guerra,
l'ingiustizia è dappertutto,
sudi per l'effetto serra...*

*Io ti prego: resta in sella,
non finire a testa in giù;
non ti è giunta la novella?
Presto arriverà Gesù...*

Ricordi

Alta Valle Camonica

*Prodigi di boschi nubi e valli
stipano la teca della memoria.
Se vanno, ritornano con più grande
fulgore (e nella luce migliore)
a nutrire il più puro pensiero,
il più sottile, il più elevato...
Nel cielo s'inazzurra la speranza
e vanno i grevi eventi del passato.
Dinnanzi a chiare cime mi rinnovo,
rimuovo la meschina umana boria,
ascolto il muto canto del creato...*

Tempi andati

*Mi ricordo di mia nonna,
nel chiarore del cortile,
che rivive ore leggiadre,
col suo piglio giovanile.*

*E del padre di mio padre,
folti baffi, occhi severi,
l'immancabile bastone,
le parole volte all'ieri;*

*di papà più mattacchione,
che sa ridere con arte,
guarda calcio ogni momento,
ama cruciverba e carte;*

*e di mamma dentro il vento,
su una bici arrugginita,
che, con liete pedalate,
gusta il senso della vita;*

*e l'incontro in piena estate
nella casa tra gli ulivi
dove ho colto l'allegrezza
dei tuoi occhi tanto vivi.*

*E il tuo volto nella brezza,
mentre mostri una conchiglia
tra ampi flutti sempre accesi
da un biancor che meraviglia,
quando, dopo cento mesi...
abbiam messo su famiglia.*

Memorie di montagna

*Le rondini, fitte sui fili,
rare corrono nel cielo
in vortici giocosi,
poi planano nel nido
di scialbi pensieri
e li colorano d'immagini
ricolme di memorie mai scordate...
E' la fine dell'estate,
delle afose passeggiate
sui sentieri tuoi leggiadri.
Tali a fulgidi quadri
sono i monti cangianti
al viavai delle nubi.
Oramai seminudi
i ghiacciai agonizzanti...
Negli abissi dei boschi
lietamente sprofonda
l'onda di questa vita;
un fiotto di gioia
irroro il cuore
e lo ristora,
con grazia infinita.*

Nulla avrò tra le dita (A mia madre)

Anche in quest'ora migri nel cuore...

*a mani nude, scavo di notte,
all'addiaccio, senza pala né torcia,
a scoprire i resti d'una frase,
un monito, una lite, un sorriso
un pianto, un brandello di canto...
Ma nulla avrò tra le dita domani
e i graffi celerò delle mie mani.*

A mio padre

*Tra un giro di ramino
e un dribbling sopraffino,
dall'astro da cui vegli
su tanti giorni fiochi,
mi scruta la scintilla
dei grandi occhi vispi;
tranquilla mi domanda
notizie del mio andare
su cupe nubi avare
di solarità...*

*Ti dico: io sono qua,
con pena sopravvivo,
invidia più di ieri
il tuo riso giulivo.*

Ritratto di madre

*La tua figura limpida s'invola
nel fosco cielo della mia memoria
e il tuo sorriso ancora mi consola,
m'invita nella tua semplice storia.*

*Stiravi, candeggiavi le lenzuola,
cucivi, ripulivi la cicoria,
rendevi lievi i crucci della scuola,
ti rallegravi per la mia baldoria.*

*Paga di tanti giorni spesso uguali,
correvi lieta dal primo mattino,
felice di quell'esistenza onesta;*

*soffrivi per i piccoli miei mali,
assecondavi i sogni di bambino
con il brillare del bel viso in festa...*

*e mai ti vidi mesta:
i dispiaceri ritenevi in cuore
abbeverata all'acqua del pudore.*

Care Terre

La mia Liguria

*Ed ancora m'innamori,
con il mare dei poeti,
e la festa di colori
dei tuoi pensili vigneti.*

*Torno a te ora ch'è sera
ed al lume dei tuoi soli:
Pietra Celle Bordighera
poi Spotorno Nervi Noli...*

*Se cammino per le strade
della mia città padana
sogno le lucenti rade
la tua sabbia grossolana...*

*Qui non c'è l'ombra d'un monte
d'uno scampolo di mare
del brillio delle lampare
che disegna l'orizzonte.*

*e c'è un'afa che m'assale
non mi lascia neanche a sera
così sogno il maestrale,
l'aria fresca di Riviera...*

Saronno

*Amo il chiaro Santuario
del Rinascimento tardo,
elegante e solitario,
sotto il bel cielo lombardo;*

*e la piazza colorata
dai sorrisi della gente
che passeggia pigramente
o si ferma sfaccendata;*

*e la Festa del Trasporto
nelle porporine vie
dove dietro al Cristo morto
vanno mille anime pie;*

*e l'antica sagra agreste,
con il vino e la porchetta,
dove s'erge la chiesetta
con i segni della peste;*

*ed i tuoi figli operosi,
dal carattere assai schietto,
che decantano orgogliosi
la bontà dell'Amaretto...*

*ma è più luce nel mio cuore
è felicità più rara,
se ripenso, città cara,
che qui abita il mio amore...*

Sciando in Valle Camonica

*Squarcio il vento e macino neve,
salto una gobba e atterro lieve;
curvo, mi piego, vado giù a uovo,
scodinzolo, freno, parto di nuovo;
danzo leggero, disegno la pista,
anche sul ripido sono un artista;
sul ghiaccio vivo poi sono geniale
evviva Ponte, evviva il Tonale!*

Settembre in collina

*Dei mesi estivi sei certo il più bello:
il caldo scema sui rilievi immensi
e l'uva dolce ricorda il Novello
con quel profumo che ridesta i sensi...*

*Fanciulli lieti danzano sui prati,
s'acquattano all'ombra dei filari,
assaltano nemici immaginari,
s'inseguono sui pendii assolati.*

*Un'aspra tramontana frusta l'aria,
uomini e donne sgravano le vigne,
maestri di quell'arte millenaria
che rende questa terra tanto insigne.*

*I grappoli opulenti son recisi
col gioco di mani sapienti e leste
poi vengono riposti nelle ceste
con pochi gesti cauti e precisi...*

*E già il meriggio muore sui vigneti,
sul castagneto e il chiaro casolare
dove un vecchino dagli occhi quieti
narra d' un tempo che non può tornare,*

*un tempo felicissimo e lontano
in cui si saltellava dentro i tini,
si aravano i bei campi coi ronzini,
e la pannocchia si sgranava a mano.*

*Talvolta il vecchio addenta una castagna
o sfiora con le dita noci e fichi;
la luna piena imbianca la campagna
e il vecchio parla ancor di riti antichi,*

*d'antichi tersi cieli settembrini,
illuminando gli occhi dei bambini...*

Sera di montagna

*La chiarezza del cielo
s'adagia
sulle nere obliquità dei monti lontani.*

*Una rondine rapina il mio sguardo,
lo volge al grande nido sulla capriata.*

*Mi siedo,
attendo l'insinuarsi della notte
in questa terra di larici ed abeti...*

*nell'aspro vento,
mi lascio ai sogni più segreti...*

Finito di stampare nel mese di novembre 2016
Presso la Arduino Sacco Editore
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma



Proprietà letteraria riservata
© 2016 **Arduino Sacco Editore**
sede operativa:
via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237

Prima edizione novembre 2016
www.arduinossaccoeditore.eu - arduinossacco@virgilio.it